

Deuteronomio 17,8-18,22 *Costruttori di comunità sane*

Dopo essere stati schiavi per secoli ora erano liberi. Per tanti anni l'esperienza dei loro genitori, dei loro parenti e loro memoria recente come popolo era piena di ricordi di sopraffazione e servitù. In Egitto erano stati schiavi, soggetti alla angherie di vari faraoni, costretti a lavorare turni massacranti senza alcun diritto. Ora erano un popolo libero e dovevano imparare a governarsi da soli. Per farlo avevano bisogno di tre cose: persone devote in posizione di autorità che li guidassero nella vita civile, sacerdoti fedeli che li istruissero nella vita del culto e profeti veraci che annunciassero loro la parola di Dio con fedeltà.

L'antico popolo d'Israele aveva bisogno di persone che ricoprissero questi ruoli distinti: un re e dei giudici, una gruppo di sacerdoti ed alcuni profeti. Nelle società antiche questi tre ruoli erano generalmente racchiuse in un'unica figura di imperatore, faraone o monarca assoluto. Non così nel popolo d'Israele dove queste funzioni erano chiaramente distinte ad indicare i limiti necessari per ciascuna autorità umana e il pluralismo delle istituzioni per la vita del popolo. Ogni autorità umana ha chiari limiti, specifiche competenze ed esercita la propria responsabilità accanto e insieme ad altre autorità competenti su altri settori.

Nel Nuovo Testamento, questi ruoli sono stati adempiuti in modo perfetto da Gesù Cristo, vero re, sacerdote e profeta. Lui è il re, colui che governa la nostra vita in modo sicuro e amorevole; Lui è il sacerdote, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini e le donne; Lui è il profeta, colui che ha parlato da parte di Dio secondo verità. Nel popolo di Dio che è la chiesa, cioè noi, Gesù Cristo esercita questi ruoli in modo diffuso, chiamandoci ad essere un popolo di re, di sacerdoti e di profeti. Un popolo di persone:

- che vivono l'ordine di Dio, cioè sottomessi a Gesù loro Signore e Salvatore,
- che vivono come sacerdoti, cioè vicini a Dio e vicini alla gente intorno a noi,
- che vivono come profeti, cioè testimoniando che c'è una buona notizia per cui vivere e morire.

Ogni comunità di persone, compresa la loro e inclusa la nostra, per vivere e fiorire, ha bisogno di tre cose: un ufficio regale, un ufficio sacerdotale e un ufficio profetico. Insieme, questi tre uffici sono necessari per essere un popolo libero. Se ne manca uno o se sono presenti in modo squilibrato, la comunità sarà disfunzionale. In questi capitoli, sono citati tutti e tre. Si parla dei giudici e del re, dei sacerdoti e del profeta. Vediamo allora quale responsabilità abbiamo per essere una comunità viva e sana.

1. Vivendo regalmente in modo esemplare

Queste persone avevano avuto governatori malvagi. Erano stati succubi di faraoni tirannici ed erano stati alla mercé di giudici insensibili e corrotti. Questa, più o meno, è l'esperienza di tutti noi. Se guardiamo ai nostri governi e ai nostri giudici, a tutti i livelli, vediamo spesso opacità se non proprio distorsioni profonde nel modo in cui l'autorità viene esercitata.

In cosa si deve contraddistinguere l'esercizio della regalità cristiana? Sia i giudici che il re devono essere sottomessi alla legge di Dio (17,11 e 18-19). La legge di Dio sta sopra loro; loro non sono l'autorità assoluta, ma un'autorità sottomessa alla Parola di Dio. E' la Parola di Dio che guida e conduce la vita del popolo. I giudici e il re devono conoscere la Parola, praticarla nella loro vita e impregnare il loro cuore di essa per poter a loro volta guidare altri. Non fanno quello che vogliono, ma indicano la strada della Parola come via maestra

del bene e della giustizia. Applicano la Parola a situazioni concrete. Hanno la Parola come carta orientativa per capire la volontà di Dio qui e ora.

Se il giudice e il re si sganciano dalla Parola, si allontanano dalla Parola, contraddicono la Parola, si condanneranno ad abusare dell'autorità e a diventare corrotti, insensibili, disinteressati. Se il loro cuore e la loro mente saranno impregnati della Parola, svolgeranno il loro compito con giustizia ed equità. L'ordine di Dio passa dall'assimilazione della sua Parola per essere poi applicata e vissuta. Più assimilata, più interiorizzata, più promossa, più ubbidita è la Parola, più l'autorità sarà vissuta in modo adeguato. Gesù, il re per eccellenza, ha detto esplicitamente di essere venuto per fare la volontà del Padre (Lc 22,42). Noi, chiamati a svolgere un servizio regale, cioè a vivere secondo l'ordine di Dio in tutto quello che facciamo, conosciamo la Parola di Dio e desideriamo ubbidirgli?

Mentre ci accingiamo a fondare una chiesa a San Paolo, dobbiamo essere consapevoli di questo: a San Paolo la Parola di Dio non è conosciuta, tanto meno ubbidita. Non ci sorprendiamo che l'autorità sia facilmente abusata nelle vite delle persone, nelle famiglie, nelle scuole, nelle imprese. Sarà la nostra chiesa un avamposto della regalità di Dio sulle nostre vite e sul mondo intero?

2. Vivendo sacerdotamente in modo servizievole

Oltre ad autorità sottomesse ed autorevoli, il popolo ha bisogno di sacerdoti: persone dedicate a coltivare il rapporto con Dio a nome di tutto il popolo. Nell'AT questo servizio era svolto da una tribù specifica (quella di Levi) con al centro un luogo specifico (il tabernacolo e poi il tempio). Gesù è stato il nostro sacerdote, diventando lui il tempio di Dio, cioè il luogo d'incontro tra Dio e noi e diventando lui il sacrificio per il nostro peccato. Questo servizio è stato trasformato in una chiamata alla prossimità nei confronti di Dio e del popolo per intercedere per i bisogni del prossimo.

Tutti noi siamo sacerdoti, chiamati a pregare gli uni per gli altri e a essere vicini gli uni agli altri in nome di Dio. In questa sezione, ciò che viene sottolineato è proprio il carattere del sacerdozio come "servizio nel nome del Signore" (18,7). Anche qui non si tratta di signoreggiare gli uni sugli altri, o di farlo in modo distaccato e freddo, ma come un servizio sacro per Dio. Dio ci ha chiamati per stare tra la gente, pregando, aiutando, ascoltando, testimoniando l'amore di Dio. Questo è il nostro servizio sacerdotale. Una comunità cristiana distaccata, inavvicinabile, lontana dalla gente non svolge il compito per cui è stata chiamata. La chiesa sacerdotale richiama l'attenzione di tutti al Grande e sommo sacerdote Gesù Cristo che ha dato sé stesso per la salvezza di chi crede. Nel nome di Gesù sta in mezzo alla gente per essere una benedizione di Dio per loro. Lo faremo a San Paolo?

3. Vivendo profeticamente in modo veritiero

Una comunità sana ha bisogno di vivere l'autorità della Parola di Dio in ogni aspetto dell'esistenza e di stare dove Dio l'ha chiamata per essere una benedizione. Ma c'è anche un terzo ed ultimo ufficio da onorare: quello profetico. Il popolo d'Israele si trovava in mezzo a tante voci diverse: profeti di divinità pagane, persone che predicavano il futuro, evocatori di spiriti e maghi, ecc. (18,9-14). C'era molto rumore profetico intorno a loro al punto da correre il rischio di essere frastornati e confusi. Chi ascoltare? Di chi fidarsi? A quale voce dare peso?

Anche oggi viviamo una situazione simile. Ci sono tante voci, tante idee, tante religioni, tante proposte accattivanti. A chi prestare attenzione? Queste persone devono aspettarsi

un profeta “come Mosè” (18,15): un amico di Dio, una persona che ha ascoltato Dio e che ne riporta la Parola. E devono aspettarsi un profeta dalla parola veritiera (18,21-22): le cose che dice corrispondono alla realtà e si verificano come sono state annunciate. Ora, anche qui, Gesù Cristo è stato il profeta che, come Mosé, ha annunciato la Parola di Dio e tutto quello che ha detto si è mostrato veritiero ed affidabile. Non una delle sue parole è caduta senza essere adempiuta o in via di adempimento.

Dopo Gesù, non dobbiamo aspettarci un profeta come lui. E' già venuto una volta e tornerà una seconda volta, come ha promesso. A noi è chiesto di vivere in modo profetico annunciando il messaggio di Gesù a tutti. E di farlo in modo credibile, come Mosè. Come uomini e donne di Dio che dicono quello che hanno sentito e che vivono loro stessi. E che parlano in modo veritiero, senza inganni, senza finzioni, senza reticenza. Dicono tutto il consiglio di Dio, vivendolo, e lo dicono a tutti, con grazia e verità. Tutti siamo profeti quando parliamo in modo veritiero, echeggiando la Parola di Dio e comunicando la verità.

Mentre viviamo l'ordine di Dio nella nostra vita (ufficio regale), siamo in mezzo alla gente come una benedizione per tutti (ufficio sacerdotale) e parliamo delle grandi cose che Dio ha fatto per noi (ufficio profetico). Siamo un popolo di re, di sacerdoti e di profeti. Questo avrebbe fatto la differenza per l'antico popolo d'Israele in mezzo ad altri popoli pagani. Questo fa e farà la differenza a Roma in mezzo alla confusione che ci circonda.

Non una comunità qualunque vogliamo essere e costruire, ma una comunità sana, guarita, orientata, forte della propria vocazione e aperta ad incontrare altri per testimoniare che Gesù Cristo è l'unico Re, l'unico Sacerdote e l'unico Profeta per la salvezza di chi crede e alla gloria di Dio Padre!

Leonardo De Chirico